

Letti per voi**Giuseppe Marchetti**

**NOVECENTO
DI TRAGEDIE
E SPERANZE
IN «LA RICEVUTA»,
ROMANZO
DI SERGIO SOAVE**

Nella Biblioteca dell'editore Aragno è stato pubblicato il romanzo di Sergio Soave «La ri-

ceivuta» ambientato nella piana saviglianese dove è nato e vive Tommaso Prina padrone del maggior mulino che lavora in quel luogo. Il romanzo di Soave è, per noi, una scoperta. Dell'autore sappiamo solo quanto vien detto in terza di copertina: che è uno storico, che ha vinto il premio «Acqui Storia» nel 2006, che è stato per quattordici anni sindaco di Savignano e per altrettanti anni parlamentare. Il romanzo s'intitola «La ricevuta» e pare offrire, ad una prima lettura, solo un buon esempio di narrativa realista; un romanzo onesto, ben impastato e ben condito. Ma poi, dopo una più meditata analisi, scopriamo che «La ricevuta» è un libro straordinario, un vero e proprio romanzo inattuale, segnato dal suo tempo e parimenti proiettato a cogliere, con naturale grazia e spontaneità tutto il mondo della prima e seconda metà del Novecento sul quale si fondano le esperienze narrative di una condizione umana vissuta e patita fra tragedie e speranze, astuzie e miserie, pene e azzardi.

«Tommaso Prina era nato a Genola in una terra ricca e grassa per il padrone, ma troppo magra per suo padre, sua madre, i nove figli che l'avevano preceduto e per lui, che era l'ultimo, frutto di uno di quei

gesti di disperazione che qualche volta spingono un uomo a rivalersi con rabbia sulla sua donna». Magnifica e semplice prosa, quella di Soave, ma accorta, limpida, prosa di un lettore che conosce i romanzi francesi e russi, e che ama gli umori della propria terra come un tesoro dal quale ricavare gli esempi e i valori di un'antica civiltà. Civiltà di gente comune, di luoghi lontani, di gioie e di fatiche nascoste: roba che il trascorrere degli anni esalta e impone in una lenta ma inesorabile storia di fatti, di occasioni, di destini nel «granaio del Piemonte» mentre la società muta, i contatti cambiano e Maria Sole diventa maoista. Il vecchio Prina lascia questa terra dopo novantadue anni e impone un ricordo di sé, della sua figura emblematica, dei suoi comportamenti e dei suoi pensieri che rendono avvincente il romanzo e ricchissimo il quadro umano dei personaggi sentiti finalmente come elementi di quella vita che, da una generazione ad un'altra, diventa storia e memoria: una vita che Soave ha narrato col magico tocco dell'autenticità dei sentimenti e della nostalgia. ♦

✱ **La ricevuta**
di Sergio Soave
Aragno, pag. 257, € 12,00